

SENATO DELLA REPUBBLICA

XV LEGISLATURA

N. 1377

DISEGNO DI LEGGE

presentato dal Ministro degli affari esteri

(D'ALEMA)

di concerto col Ministro dell'interno

(AMATO)

col Ministro della giustizia

(MASTELLA)

col Ministro dell'economia e delle finanze

(PADOA-SCHIOPPA)

col Ministro dello sviluppo economico

(BERSANI)

e col Ministro per le politiche europee

(BONINO)

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA L'8 MARZO 2007

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica democratica del Congo sulla promozione e protezione degli investimenti, fatto a Kinshasa il 13 settembre 2006

INDICE

Relazione	<i>Pag.</i>	3
Analisi tecnico-normativa	»	6
Analisi dell’impatto della regolamentazione	»	7
Disegno di legge	»	9
Testo dell’Accordo in lingua ufficiale	»	10

ONOREVOLI SENATORI. - Le notevoli potenzialità economiche dell'Africa, costituite sia da enormi risorse non sfruttate che da mercati ancora fuori dell'economia mondiale, suscitano la crescente attenzione della Comunità internazionale.

In tale contesto, si è avvertita l'opportunità di concludere un Accordo sulla promozione e protezione reciproca degli investimenti con la Repubblica democratica del Congo, Paese in questo momento al centro delle dinamiche sia politiche che economiche del continente.

Sul piano politico, il Congo sta per completare una fase di transizione politica che, a sua volta, aveva posto fine ad anni di guerra civile e di divisione territoriale. Vi è la fondata prospettiva che il Congo possa in futuro godere di una maggiore stabilità e di migliori relazioni con i Paesi confinanti.

Sul piano economico, il Paese mantiene intatta la potenzialità di tornare ad essere un attore di primo piano e motore di sviluppo per larga parte del continente africano, grazie alle ingenti risorse minerarie ed idriche di cui dispone.

Al centro di tali evoluzioni, vi è il complesso ciclo elettorale in corso di ultimazione. In questi anni, a partire dalla formazione del Governo transitorio di unità nazionale, la politica dell'esecutivo di Kinshasa è stata concentrata da una parte nella preparazione delle elezioni, dall'altra nella realizzazione di una serie di riforme economiche che hanno consentito al Paese di raggiungere importanti risultati quali la rottura della spirale di iperinflazione e l'inserimento nell'iniziativa per la cancellazione del debito (*Heavily indebted poor countries - HIPC*).

Inoltre, vi sono segnali concordanti che indicano una consistente ripresa degli investi-

menti stranieri nella Repubblica democratica del Congo. In particolare, la Banca mondiale e la Commissione europea si stanno impegnando in ambiziosi programmi di finanziamento di opere infrastrutturali di fondamentale importanza per lo sviluppo del Paese. Questo fa intravedere interessanti prospettive per l'imprenditoria italiana, già in passato fortemente presente nell'ex Zaire. Questo potrebbe invertire l'attuale situazione dei rapporti economici bilaterali, limitati alla presenza di piccoli operatori italiani nei settori delle costruzioni e del legname, nonché ad un interscambio commerciale relativamente modesto.

L'Accordo, la cui efficacia si estende sia agli investimenti precedenti che a quelli successivi alla sua entrata in vigore, definisce in maniera quanto più ampia possibile il termine «investimento», soprattutto in relazione alla necessità di includere il maggior numero possibile di attività economiche nel meccanismo di tutela (articolo I, paragrafo 1).

In particolare l'Accordo recepisce un insieme di norme finalizzate, in un contesto di trattamento «giusto ed equo», ad incoraggiare e proteggere gli investimenti reciproci (articolo II) contemplando la clausola della nazione più favorita (articolo III, paragrafo 1), e cioè l'obbligo di concedere agli investitori della controparte un trattamento non meno favorevole di quello concesso ai propri investitori, o agli investitori di Paesi terzi. Sono fatti salvi i diritti e privilegi che una Parte contraente potrebbe concedere agli investitori di uno Stato terzo in virtù della loro appartenenza ad una unione doganale o economica, ad un mercato comune, ad una zona di libero scambio, ad un accordo

regionale o sub regionale, o ad accordi economici multilaterali.

È prevista la corresponsione di un adeguato indennizzo per perdite derivanti da guerra, conflitto armato, stato di emergenza, rivolte, insurrezioni, sommosse sopravvenute sul territorio dell'altra Parte contraente (articolo IV).

Le eventuali nazionalizzazioni, espropriazioni o misure analoghe, non potranno avvenire direttamente o indirettamente se non per fini di utilità pubblica, su base non discriminatoria. In tale caso è prevista la corresponsione immediata, totale ed effettiva di un giusto risarcimento, equivalente al valore di mercato dell'investimento immediatamente prima del momento in cui la decisione di nazionalizzazione o di esproprio sia stata resa pubblica. Il risarcimento sarà calcolato in una valuta convertibile, al tasso di cambio prevalente, applicabile il giorno in cui la decisione dell'esproprio sia stata resa pubblica e includerà gli interessi calcolati sulla base dei parametri EURIBOR dalla data dell'esproprio fino alla data del pagamento che deve essere comunque trasferibile entro un mese.

Ognuna delle Parti garantirà i trasferimenti dei pagamenti e dei redditi relativi agli investimenti, da effettuarsi liberamente e senza indebito ritardo, al di fuori del proprio territorio, una volta assolti tutti gli obblighi fiscali e soddisfatte le procedure legali relative al trasferimento (articolo VI).

Nel caso in cui una Parte contraente od un suo organismo delegato versi un risarcimento ad un suo cittadino per un investimento fatto nel territorio dell'altra Parte contraente, questa riconoscerà all'altra Parte o al suo organismo tutti i diritti e le pretese, che potrà per surrogazione esercitare o rivendicare, del cittadino risarcito (articolo VII). Tale norma è indirizzata in modo particolare a tutelare gli organismi di assicurazione degli investimenti - come la nostra SACE - che possono così surrogare l'investitore che ha ottenuto il risarcimento.

Le controversie tra le Parti contraenti in merito all'applicazione o interpretazione del presente Accordo, che non vengano risolte entro sei mesi in via amichevole attraverso i canali diplomatici, saranno sottoposte ad un Tribunale arbitrale *ad hoc* su richiesta di una delle Parti (articolo IX).

Qualora dovessero sorgere delle controversie tra una Parte contraente e gli investitori dell'altra Parte contraente, in primo luogo si dovrà cercare di comporre tale controversia in via amichevole entro sei mesi. Ove tale tentativo fallisse, l'investitore interessato potrà decidere di sottoporre la medesima al Tribunale della Parte contraente competente per territorio, ad un Tribunale arbitrale *ad hoc* ovvero al Centro internazionale per la soluzione delle controversie in materia di investimenti (articolo X).

La validità dell'Accordo è stata prevista in dieci anni a partire dalla notifica fra le Parti contraenti dell'avvenuto espletamento delle rispettive procedure di ratifica, e resterà in vigore per un ulteriore periodo di cinque anni, salvo denuncia scritta di una delle Parti contraenti non più tardi di un anno prima della sua scadenza (articoli XIV-XV). In ogni caso l'Accordo continua ad applicarsi, dopo la sua scadenza, per altri cinque anni agli investimenti effettuati prima della stessa.

Si ritiene che l'Accordo, formulato nei termini suesposti, che corrispondono peraltro alla prassi comunemente seguita in campo internazionale per disciplinare queste materie, sia un valido quadro di tutela giuridica degli investimenti italiani nella Repubblica democratica del Congo e degli investimenti congolesi in Italia.

Dall'attuazione dell'Accordo non derivano maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato.

Per la copertura degli eventuali danni subiti in Italia da investitori congolesi in conseguenza di eventi eccezionali (articolo IV dell'Accordo), certamente non preventivamente

quantificabili, si provvederà così come normalmente accade, con la legge speciale che viene emanata in occasione del singolo evento.

Il risarcimento per l'eventuale esproprio di investimenti congolese in Italia (articolo V), anch'esso non preventivamente quantificabile, sarà coperto dalle disposizioni che disporranno l'esproprio stesso.

Alle spese, tutte eventuali, che dovessero derivare dalle procedure per la risoluzione

delle controversie tra le Parti contraenti (articolo IX), si provvederà con i normali stanziamenti previsti per le spese di giustizia.

Per tali considerazioni, dal presente provvedimento non derivano nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato e pertanto non si rende necessaria la prescritta relazione tecnica di cui al comma 2 dell'articolo 11-ter della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni.

ANALISI TECNICO-NORMATIVA

Aspetti tecnico-normativi in senso stretto

L'Accordo, una volta entrato in vigore, non implica la necessità di adottare elementi innovativi nel quadro della legislazione italiana, né problematiche di compatibilità con l'ordinamento comunitario o con le competenze costituzionali delle regioni italiane o con le fonti legislative primarie che dispongono il trasferimento di funzioni alle regioni e agli enti locali.

In conclusione, l'Accordo non incide, modificandoli, su leggi o regolamenti vigenti e non comporta - oltre all'autorizzazione parlamentare di ratifica ed all'ordine di esecuzione - norme di adeguamento al diritto interno né la necessità di adottare particolari misure di carattere amministrativo.

Elementi di drafting e linguaggio normativo

Le definizioni dei termini contenuti nell'Accordo sono indicate nell'articolo I del testo stesso. Esse non sono innovative.

L'Accordo non contiene riferimenti normativi, non introduce modifiche a disposizioni vigenti effettuabili con la tecnica della novella, o con norme abrogative espresse. Non sostituisce alcun Accordo vigente in materia tra Italia e Repubblica democratica del Congo ma si propone di colmare una lacuna nella regolamentazione dei rapporti tra i due Paesi.

Il testo dell'Accordo è conforme alla prassi generalmente seguita per questo tipo di accordi dall'Italia e dagli altri membri dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE).

ANALISI DELL'IMPATTO DELLA REGOLAMENTAZIONE (AIR)

Destinatari

Sono coinvolti sotto il profilo economico dall'introduzione della regolamentazione:

- i soggetti italiani che hanno effettuato od effettueranno investimenti nella Repubblica democratica del Congo.
- i soggetti congolese che hanno effettuato od effettueranno investimenti in Italia.

L'Accordo è destinato ad avere un effetto immediato sulle società italiane già presenti nella Repubblica democratica del Congo, principalmente nel settore delle costruzioni e del legname.

In aggiunta, l'Accordo potrebbe agevolare iniziative imprenditoriali italiane nella Repubblica democratica del Congo in settori diversi da quelli citati.

Obiettivi e risultati attesi

Primo obiettivo dell'Accordo, che si consegue per effetto dell'impatto immediato dello stesso, è la creazione di un quadro di maggiore certezza giuridica, a vantaggio degli investimenti già in atto e di quelli futuri, in tutti i settori nei quali siano stati effettuati o siano ipotizzabili in futuro investimenti italiani nella Repubblica democratica del Congo e congolese in Italia.

Detto quadro di certezza e di precise garanzie è prerequisite indispensabile per incoraggiare ulteriori iniziative imprenditoriali atte a favorire la prosperità delle due Parti contraenti. Risultato atteso è pertanto un incremento del volume complessivo degli investimenti effettuati dagli investitori delle Parti contraenti.

L'accordo è altresì destinato ad avere un impatto positivo sul tessuto economico di entrambi i Paesi attraverso gli effetti che un maggior volume di investimenti può avere sotto forma di potenziamento delle relazioni economiche e di sviluppo dell'interscambio commerciale. È anche destinato a favorire il trasferimento dell'Italia al Congo di *know-how* tecnico e manageriale, la creazione di nuova occupazione ed una maggiore efficienza del sistema produttivo, premessa indispensabile di sviluppo economico e di una maggiore dinamica concorrenziale.

L'Accordo è in linea con la volontà del Governo congolese di dotarsi di una legislazione che pone al centro del suo sviluppo il sistema dell'impresa privata e degli investimenti esteri, visti come elementi propulsori della crescita economica.

Sono quindi positive ed importanti le ricadute economiche e sociali che l'Accordo potrà avere nei due Paesi.

Aspetti organizzativi ed oneri

L'accordo non comporta oneri organizzativi né finanziari a carico della pubblica amministrazione o dei privati

Opzioni alternative

L'accordo si propone di colmare una lacuna nello stato esistente della regolamentazione dei rapporti tra Italia e Repubblica democratica del Congo.

Quanto alle clausole dell'Accordo, esse sono conformi ad una solida prassi, generalmente seguita in campo internazionale per questo tipo di accordi, e non era quindi possibile negoziare un testo sostanzialmente diverso da quello che è stato concordato con la controparte.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

(Autorizzazione alla ratifica)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica democratica del Congo sulla promozione e protezione degli investimenti, fatto a Kinshasa il 13 settembre 2006.

Art. 2.

(Ordine di esecuzione)

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo XIV dell'Accordo stesso.

Art. 3.

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

ACCORDO TRA IL GOVERNO DELLA REPUBBLICA ITALIANA E IL GOVERNO DELLA
REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO SULLA PROMOZIONE E PROTEZIONE
DEGLI INVESTIMENTI

Il Governo della Repubblica Italiana e il Governo della Repubblica Democratica del Congo, qui di seguito denominati « le Parti Contraenti »,

DESIDEROSI di stabilire condizioni favorevoli per rafforzare la cooperazione economica fra i due Paesi, e in particolare per quanto riguarda gli investimenti di capitale da parte degli investitori di una Parte Contraente nel territorio dell'altra Parte Contraente;

RICONOSCENDO che l'incoraggiamento e la protezione reciproca di tali investimenti, basati sugli Accordi internazionali, contribuiranno a stimolare rapporti economici che favoriranno la prosperità di entrambe le Parti Contraenti;

HANNO CONVENUTO quanto segue:

ARTICOLO 1

Definizioni

Ai fini dell'applicazione del presente Accordo :

1. Il termine "Investimento" indica ogni tipo di bene investito, prima e dopo l'entrata in vigore del presente Accordo, da una persona fisica o giuridica di una Parte Contraente nel territorio dell'altra Parte Contraente, in conformità alle leggi ed ai regolamenti di detta Parte Contraente, indipendentemente dalla forma giuridica e dal quadro giuridico prescelti.

Fatto salvo quanto precede, sono da ritenersi investimenti in particolare, ma non a titolo esclusivo :

- a) beni mobili e immobili e ogni altro diritto *in rem* di proprietà, inclusi i diritti reali di garanzia su proprietà appartenenti a terzi, nella misura in cui possano essere esercitati ai fini dell'investimento;
- b) azioni, obbligazioni, quote di partecipazione e ogni altro titolo di credito, nonché titoli di Stato e titoli pubblici in generale;

- c) crediti finanziari connessi ad un investimento, nonché gli utili da capitale reinvestiti, i redditi da capitale e i diritti a qualsivoglia prestazione avente valore economico, connessa ad un investimento;
- d) diritti d'autore, marchi commerciali, brevetti, design industriali e altri diritti di proprietà intellettuale e industriale, know-how, segreti commerciali, denominazioni commerciali e l'avviamento commerciale;
- e) ogni diritto di natura economica conferito per legge o per contratto, nonché ogni licenza e concessione rilasciate conformemente alla legge in vigore in materia di attività economiche, inclusi i diritti di prospezione, estrazione e sfruttamento di risorse naturali;
- f) qualunque incremento di valore dell'investimento iniziale.

Eventuali modifiche alla forma giuridica prescelta per gli investimenti non avranno effetti sulla loro qualifica di investimenti.

2. Il termine "investitore" indica una persona fisica o giuridica di una Parte Contraente che effettui investimenti nel territorio dell'altra Parte Contraente, nonché le succursali, consociate e filiali straniere controllate dalle suddette persone fisiche o giuridiche.
3. Il termine "persona fisica", con riferimento a ciascuna Parte Contraente, indica una persona fisica che abbia la cittadinanza di quello Stato, in conformità con le sue leggi.
4. Il termine "persona giuridica", con riferimento a ciascuna Parte Contraente, indica qualsiasi entità avente sede nel territorio di una delle Parti Contraenti e da quest'ultima riconosciuta, come istituti pubblici, società di persone, di capitali, fondazioni e associazioni, indipendentemente dal fatto che esse siano o meno organismi a responsabilità limitata.
5. Il termine "Reddito" indica tutte le somme prodotte o che saranno prodotte da un investimento, compresi in particolare profitti o interessi, dividendi, royalties, compensi per servizi tecnici, di assistenza o di altro genere, nonché ogni pagamento in natura.
6. Il termine "territorio" indica, oltre alle superfici comprese entro i confini terrestri ed il sottosuolo, le "zone marittime". Queste comprendono anche le zone marine e sottomarine su cui le Parti Contraenti hanno sovranità o esercitano diritti di sovranità e di giurisdizione in conformità al diritto internazionale.
7. L'espressione "accordo di investimento" indica un accordo che una Parte Contraente può stipulare con un investitore dell'altra Parte Contraente allo scopo di regolamentare i loro rapporti specifici relativi all'investimento.
8. Il termine "trattamento non discriminatorio" indica un trattamento che sia almeno altrettanto favorevole del migliore trattamento tra quello nazionale e quello della nazione più favorita.
9. Il termine "diritto di accesso" indica il diritto di essere ammessi ad investire nel territorio dell'altra Parte Contraente, fatti salvi i limiti imposti dagli accordi internazionali vincolanti le due Parti Contraenti.

10. L'espressione "attività connesse ad un investimento" include, fra l'altro, l'organizzazione, il controllo, il funzionamento, il mantenimento e la cessione di società, filiali, agenzie, uffici e altre organizzazioni per la gestione delle attività commerciali; l'accesso ai mercati finanziari; l'assunzione di prestiti; l'acquisto, la vendita e l'emissione di azioni e di altri titoli e l'acquisto di valuta estera per le importazioni necessarie allo svolgimento delle attività commerciali; la commercializzazione di beni e servizi; l'approvvigionamento, la vendita ed il trasporto di materie prime e lavorate, di energia, carburanti e mezzi di produzione, nonché la diffusione di informazioni commerciali.

ARTICOLO II

Promozione e protezione degli investimenti

1. Entrambe le Parti Contraenti incoraggeranno gli investitori dell'altra Parte Contraente ad investire sul loro territorio.
2. Gli investitori di una Parte Contraente avranno un diritto di accesso alle attività di investimento nel territorio dell'altra Parte Contraente non meno favorevole di quello previsto all'Articolo III, paragrafo 1.
3. Ciascuna Parte Contraente garantirà sempre un trattamento giusto ed equo agli investimenti degli investitori dell'altra Parte Contraente. Le Parti Contraenti verificheranno che la gestione, il mantenimento, l'utilizzo, la trasformazione, il godimento o la cessione degli investimenti effettuati nel loro territorio dagli investitori dell'altra parte Contraente, nonché delle società o imprese in cui sono stati effettuati detti investimenti, non siano mai oggetto di misure ingiustificate o discriminatorie.
4. Ciascuna Parte Contraente istituisce e mantiene nel suo territorio un quadro giuridico atto a garantire agli investitori la continuità del trattamento giuridico, incluso il rispetto in buona fede di tutti gli impegni presi nei confronti di ciascun investitore.
5. Le Parti Contraenti non stabiliscono alcuna condizione per la realizzazione, lo sviluppo o il perseguimento degli investimenti che possa comportare l'accettazione o l'imposizione di obblighi relativi alla produzione per l'esportazione o prevedere l'approvvigionamento di beni in loco o altre condizioni analoghe.
6. Conformemente alle proprie leggi e regolamenti, ciascuna Parte Contraente accorda ai cittadini dell'altra Parte Contraente che si trovano sul suo territorio per un investimento regolato dal presente Accordo le condizioni di lavoro adeguate allo svolgimento delle loro attività professionali. Ciascuna Parte Contraente applicherà ai cittadini dell'altra Parte Contraente

nonché ai loro familiari il trattamento più favorevole nelle materie relative all'ingresso, al soggiorno, al lavoro e agli spostamenti all'interno del suo territorio.

7. Le società costituite conformemente alle leggi ed ai regolamenti di una Parte Contraente e che sono di proprietà o controllate da investitori dell'altra Parte Contraente sono autorizzate ad assumere a loro scelta personale dirigenziale di alto livello, indipendentemente dalla nazionalità, in conformità alle Leggi della Parte Contraente ospitante

ARTICOLO III

Trattamento nazionale e clausola della nazione più favorita

1. Ciascuna Parte Contraente offrirà nel proprio territorio agli investimenti effettuati dagli investitori dell'altra Parte Contraente e ai relativi redditi, un trattamento non meno favorevole di quello concesso agli investimenti e ai redditi ricavati dai propri cittadini o da cittadini di paesi terzi. Lo stesso trattamento si applica anche alle attività connesse all'investimento.
2. Qualora in base alla legislazione di una Parte Contraente o agli obblighi internazionali in vigore, o che potrebbero entrare in vigore in futuro in una delle Parti Contraenti, si verificasse una situazione giuridica in base alla quale gli investitori dell'altra Parte Contraente godrebbero di un trattamento più favorevole di quello previsto dal presente Accordo, il trattamento concesso agli investitori della suddetta altra Parte si applicherà agli investitori della Parte Contraente interessata anche per i rapporti già costituiti.
3. Le disposizioni dei paragrafi 1 e 2 del presente Articolo non si applicano ai vantaggi e privilegi che una Parte Contraente potrebbe offrire agli investitori di un Paese terzo in virtù dell'appartenenza ad un'unione doganale o economica, ad un mercato comune, a una zona di libero scambio, ad un accordo regionale o sub-regionale, ad un Accordo economico multilaterale internazionale o in virtù di Accordi conclusi allo scopo di evitare la doppia imposizione o agevolare il commercio transfrontaliero.

ARTICOLO IV

Indennizzo per danni o perdite

Qualora gli investitori di ciascuna Parte Contraente dovessero subire perdite o danni ai loro investimenti nel territorio dell'altra Parte Contraente a causa di guerre, altre forme di conflitto armato, stato di emergenza, conflitti civili o altri eventi analoghi, la Parte Contraente nel cui territorio è stato effettuato l'investimento offrirà un adeguato indennizzo per tali perdite o danni,

indipendentemente dal fatto che i suddetti siano stati provocati da forze governative o da altri soggetti. I pagamenti a titolo di indennizzo saranno effettuati in valuta liberamente convertibile, liberamente trasferibile senza indebito ritardo.

Gli investitori interessati avranno diritto allo stesso trattamento dei cittadini dell'altra Parte Contraente e, in ogni caso, ad un trattamento non meno favorevole di quello degli investitori di Stati terzi.

ARTICOLO V

Nazionalizzazione o esproprio

1. Gli investimenti coperti dal presente Accordo non sono soggetti ad alcuna misura tale da limitare, permanentemente o temporaneamente, il diritto di proprietà, il possesso, il controllo o il godimento degli investimenti, a meno che non sia specificamente previsto dalla normativa vigente nazionale o locale e dalle disposizioni emanate dalle autorità amministrative e giurisdizionali competenti.
2. Gli investimenti e le attività connesse agli investimenti degli investitori di una delle Parti Contraenti non saranno, *de jure* o *de facto*, direttamente o indirettamente, nazionalizzati, espropriati, requisiti o assoggettati a provvedimenti aventi un effetto equivalente, ivi comprese misure che pregiudichino le società e i beni controllati dall'investitore nel territorio dell'altra Parte Contraente, salvo per finalità pubbliche o per interesse nazionale e dietro pagamento immediato, completo ed effettivo di un'indennità, e a condizione che tali misure siano state adottate su base non discriminatoria e in conformità a tutte le disposizioni e procedure giuridiche.
3. L'equa indennità sarà equivalente al valore commerciale effettivo dell'investimento espropriato immediatamente prima del momento in cui la decisione di nazionalizzare o espropriare sia stata annunciata o resa pubblica.

alla data in cui la decisione di nazionalizzare o espropriare sia stata annunciata o resa pubblica, ed includerà gli interessi calcolati in base ai parametri EURIBOR a decorrere dalla data della nazionalizzazione o dell'esproprio fino alla data del pagamento; l'indennità potrà essere liberamente riscossa e trasferita.

6. L'indennità sarà corrisposta immediatamente dopo essere stata stabilita, senza indebiti ritardi e, in ogni caso, entro un mese.

7. Se l'oggetto dell'esproprio è una società mista costituita nel territorio di una delle Parti Contraenti, l'indennità che spetta all'investitore di una Parte Contraente sarà calcolata in base al valore della partecipazione del suddetto nella società mista, conformemente ai documenti pertinenti e sulla base degli stessi criteri di valutazione di cui ai paragrafi 3,4,5 e 6 del presente Articolo.
8. I cittadini o le società di una delle due Parti Contraenti che dichiarino che i loro investimenti o parte di essi siano stati espropriati avranno diritto ad un tempestivo esame da parte delle competenti autorità giudiziarie o amministrative dell'altra Parte Contraente, al fine di accertare se tale esproprio sia effettivamente avvenuto e in questo caso se l'esproprio e l'eventuale indennità, siano conformi ai principi del diritto internazionale, e al fine di decidere su tutte le questioni inerenti.
9. Se dopo l'esproprio l'investimento espropriato non risulta utilizzato in tutto o in parte al fine previsto, il precedente proprietario e il suo/suoi aventi causa avranno diritto di riacquistarlo. Il prezzo dell'investimento espropriato sarà calcolato con riferimento alla data del riacquisto sulla base degli stessi criteri di valutazione adottati al momento del calcolo dell'indennità di cui ai paragrafi 3,4,5 e 6 del presente Articolo.

ARTICOLO VI

Rimpatrio di capitale, utili e reddito

1. Ciascuna Parte Contraente garantirà che tutti i pagamenti relativi all'investimento nel suo territorio effettuati da un investitore dell'altra Parte Contraente possano essere liberamente trasferiti all'interno ed al di fuori del proprio territorio senza indebiti ritardi e dopo che siano stati assolti tutti gli obblighi fiscali. I trasferimenti comprendono, in particolare, ma non esclusivamente:
 - a) il capitale e il capitale addizionale, compreso l'utile reinvestito utilizzato per il mantenimento e l'incremento dell'investimento;
 - b) il reddito netto, i dividendi, le royalties, i pagamenti per l'assistenza ed i servizi tecnici, gli interessi ed altri utili;
 - c) il reddito derivante dalla vendita totale o parziale o dalla liquidazione totale o parziale di un investimento;
 - d) i fondi per il rimborso dei mutui ottenuti per finanziare un investimento e per il pagamento dei relativi interessi;
 - e) la retribuzione e le indennità pagate ai cittadini dell'altra Parte Contraente per il lavoro ed i servizi forniti in relazione ad un investimento effettuato nel territorio dell'altra Parte Contraente

- nella misura e secondo le modalità previste dalla legislazione e dai regolamenti nazionali in vigore;
- f) i pagamenti a titolo di indennizzo di cui all'Articolo IV.
2. Gli obblighi fiscali di cui al paragrafo 1 si riterranno assolti quando l'investitore avrà espletato le procedure previste dalla legislazione della Parte Contraente sul cui territorio è stato effettuato l'investimento.
 3. Senza limitare la portata dell'Articolo III del presente Accordo, le Parti Contraenti si impegnano ad applicare ai trasferimenti di cui al paragrafo 1 del presente Articolo il trattamento più favorevole concesso agli investimenti effettuati dagli investitori di Stati terzi.
 4. Qualora a causa di gravi problemi inerenti alla bilancia dei pagamenti una Parte Contraente fosse costretta a limitare temporaneamente il trasferimento di fondi, tali restrizioni si applicheranno agli investimenti effettuati ai sensi del presente Accordo solo se la Parte Contraente si attiene alle raccomandazioni pertinenti adottate nel caso specifico dal Fondo Monetario Internazionale. Dette restrizioni saranno adottate su base equa, non discriminatoria e in buona fede.

ARTICOLO VII

Surroga

Qualora una Parte Contraente o una delle sue Istituzioni abbia concesso una garanzia per i rischi non commerciali di un investimento effettuato da uno dei suoi investitori nel territorio dell'altra Parte Contraente e abbia effettuato il pagamento per tale investitore sulla base della predetta garanzia, l'altra Parte Contraente riconoscerà la cessione dei diritti dell'investitore alla prima Parte Contraente. Per quanto riguarda il trasferimento del pagamento alla Parte Contraente o alla sua Istituzione in virtù di tale cessione, si applicano le disposizioni degli Articoli IV, V e VI del presente Accordo.

ARTICOLO VIII

Procedure di trasferimento

1. I trasferimenti di cui agli Articoli IV, V, VI e VII saranno effettuati senza indebito ritardo e, in ogni caso, entro un mese. Tutti i trasferimenti saranno effettuati in una valuta liberamente convertibile al tasso di cambio prevalente, applicabile alla data in cui l'investitore ha richiesto il trasferimento in oggetto, ad eccezione delle disposizioni di cui al punto 5 dell'articolo V, relative al tasso di cambio, applicabile in caso di nazionalizzazione o esproprio.

ARTICOLO IX

Soluzione delle Controversie tra le Parti Contraenti

1. Ogni controversia insorta fra le Parti Contraenti riguardo all'interpretazione ed all'applicazione del presente Accordo sarà risolta, per quanto possibile, tramite consultazioni e negoziato.
2. Qualora la controversia non possa essere risolta entro sei mesi dalla data in cui una delle Parti Contraenti abbia presentato notifica scritta all'altra Parte Contraente, la controversia, su richiesta di una delle Parti Contraenti, sarà deferita dinanzi ad un Tribunale Arbitrale ad hoc, come stabilito dal presente Articolo.
3. Il Tribunale Arbitrale sarà composto come segue: entro due mesi dal momento in cui viene ricevuta la richiesta di arbitrato, ciascuna delle due Parti Contraenti nominerà un membro del Tribunale. Il Presidente sarà nominato entro tre mesi dalla data in cui sono stati nominati gli altri due membri.
4. Se, nel periodo specificato al paragrafo 3 del presente articolo, non sarà stata effettuata alcuna nomina, ciascuna delle due Parti Contraenti, in mancanza di altra intesa, può chiedere al Presidente della Corte Internazionale di Giustizia di procedere alla nomina. Qualora il Presidente della Corte sia un cittadino di una delle Parti Contraenti o, per qualsiasi motivo, sia impossibilitato a procedere alla nomina, sarà investito della richiesta il Vice Presidente della Corte. Qualora il Vice Presidente della Corte sia un cittadino di una delle Parti Contraenti o, per qualsiasi motivo, sia impossibilitato a procedere alla nomina, sarà invitato a procedere alla nomina il membro della Corte Internazionale di Giustizia con maggiore anzianità di grado, a condizione che non sia cittadino di una delle Parti Contraenti.
5. Il Tribunale Arbitrale delibererà con voto di maggioranza e la sua decisione sarà vincolante. Le due Parti Contraenti sosterranno le spese relative al proprio arbitrato e al proprio rappresentante per le udienze. Le spese relative al Presidente e tutte le altre spese saranno equamente suddivise fra le Parti Contraenti. Il Tribunale Arbitrale stabilirà le proprie procedure.

ARTICOLO X

Soluzione delle Controversie fra Investitori e Parti Contraenti

1. Ogni controversia insorta fra una delle Parti Contraenti e gli investitori dell'altra Parte Contraente relativamente ad un investimento, compresa una controversia sull'ammontare di un indennizzo, sarà risolta, per quanto possibile, tramite consultazioni e negoziato.

2. Nel caso in cui l'investitore e un ente dell'una o dell'altra Parte Contraente abbiano stipulato un accordo di investimento, sarà applicata la procedura prevista da tale accordo di investimento.
3. Se, come previsto al paragrafo 1 del presente Articolo, la controversia non può essere risolta amichevolmente nei sei mesi successivi alla data della richiesta scritta di soluzione, l'investitore in questione potrà sottoporre la controversia a sua scelta:
 - a) al Tribunale della Parte Contraente avente giurisdizione territoriale;
 - b) al Tribunale arbitrale ad hoc, in conformità al Regolamento in materia di Arbitrato della Commissione delle Nazioni Unite sul Diritto Commerciale Internazionale (UNCITRAL); la Parte Contraente ospitante si impegna pertanto ad accettare di sottoporsi al suddetto arbitrato;
 - c) al Centro Internazionale per la soluzione delle controversie in materia di investimenti (C.I.R.D.I.), per l'attuazione delle procedure arbitrali previste dalla Convenzione di Washington sulla soluzione delle controversie in materia di investimenti tra Stati e cittadini di altri Stati, del 18 marzo 1965, se o non appena entrambe le Parti Contraenti vi avranno aderito.
4. Ai sensi del paragrafo 3, lettera b, del presente Articolo, l'arbitrato sarà condotto in base alle seguenti disposizioni:
 - a) Il Tribunale Arbitrale sarà composto da tre arbitri; qualora essi non siano cittadini di una delle due Parti Contraenti, dovranno essere cittadini di Stati che abbiano relazioni diplomatiche con entrambe le Parti Contraenti. La designazione degli arbitri sarà effettuata dal Presidente dell'Istituto di Arbitrato della Camera di Parigi, in qualità di Autorità preposta alla nomina. L'Arbitrato si svolgerà a Parigi, tranne nel caso in cui le due Parti interessate abbiano concordato diversamente. Nel pronunciare la sua decisione, il Tribunale Arbitrale applicherà le disposizioni contenute nel presente Accordo, nonché i principi di diritto internazionale riconosciuti dalle due Parti Contraenti. La decisione arbitrale sarà attuata nel territorio delle Parti Contraenti in conformità alle rispettive legislazioni nazionali e alle Convenzioni internazionali in materia di cui esse sono Parte.
 - b) Le Parti Contraenti eviteranno di negoziare per via diplomatica qualunque questione relativa ad una procedura arbitrale o ad una procedura giudiziaria pendente fintanto che dette procedure non siano concluse, come anche nel caso in cui una delle Parti Contraenti non si sia conformata alla decisione del Tribunale Arbitrale o del Tribunale ordinario nel periodo stabilito dalla decisione, o entro un lasso di tempo da stabilire sulla base delle disposizioni di diritto internazionale o interno applicabili nel caso in questione.

ARTICOLO XI

Relazioni fra i Governi

Le disposizioni del presente Accordo saranno applicate indipendentemente dall'esistenza o meno di relazioni diplomatiche o consolari fra le Parti Contraenti

ARTICOLO XII

Applicazione dell'Accordo

Ai fini della sua applicazione futura, il presente Accordo si applica anche agli investimenti effettuati prima della sua entrata in vigore dagli investitori di una Parte Contraente nel territorio dell'altra Parte Contraente, conformemente alle leggi ed ai regolamenti ivi vigenti. Tuttavia, il presente Accordo non si applica alle controversie insorte prima della sua entrata in vigore.

ARTICOLO XIII

Applicazione di altre disposizioni

1. Qualora una questione sia disciplinata tanto dal presente Accordo quanto da un altro Accordo Internazionale a cui abbiano aderito entrambe le Parti Contraenti, ovvero da norme di diritto internazionale generale, alle Parti Contraenti e ai loro investitori verranno applicate le disposizioni più favorevoli.
2. Ogni qualvolta il trattamento concesso da una Parte Contraente agli investitori dell'altra Parte Contraente secondo le sue leggi ed i suoi regolamenti o altre disposizioni, o secondo un contratto specifico o un'autorizzazione di investimento o altri accordi, sia più favorevole di quello previsto dal presente Accordo, si applicherà il trattamento più favorevole.
3. Successivamente alla data in cui è stato effettuato l'investimento, ogni modifica significativa della legislazione della Parte Contraente, che regoli direttamente o indirettamente l'investimento, non sarà applicata retroattivamente e gli investimenti effettuati nel quadro del presente Accordo saranno di conseguenza protetti.
4. Le disposizioni del presente Accordo non pregiudicano l'applicazione della normativa nazionale di prevenzione dell'evasione fiscale e dell'elusione. Le autorità competenti di ciascuna Parte Contraente si impegnano a fornire, su richiesta dell'altra Parte Contraente, tutte le informazioni utili a tal fine.

ARTICOLO XIV

Entrata in vigore

Il presente Accordo entrerà in vigore a decorrere dalla data di ricezione dell'ultima delle due notifiche con cui le due Parti Contraenti si saranno ufficialmente comunicato l'avvenuto espletamento delle loro rispettive procedure interne di ratifica.

ARTICOLO XV

Durata e Scadenza

1. Il presente Accordo resterà in vigore per un periodo di 10 anni e sarà tacitamente rinnovato per un ulteriore quinquennio, salvo che una delle due Parti Contraenti decida di denunciarlo non più tardi di un anno prima della data di scadenza.
2. Nel caso di investimenti effettuati prima della data di scadenza, come previsto ai sensi del paragrafo 1 del presente Articolo, le disposizioni di cui agli Articoli da I a XIII resteranno in vigore per un ulteriore periodo di cinque anni.

IN FEDE DI CHE, i sottoscritti Rappresentanti, debitamente autorizzati dai loro rispettivi Governi, hanno firmato il presente Accordo.

FATTO a *Kinshasa* il *13-09-06* in due originali ciascuno nelle lingue italiana e francese, entrambi i testi facenti ugualmente fede.

Per il Governo della

Repubblica Italiana

Antonio Di Pietro
Vice ministro
Affari esteri e
Cooperazione

Per il Governo della

Repubblica Democratica del Congo

M. Kamayi Baya
Ministre de
l'Économie
et des
Finances